Anno VII | Giovedì 11 Gennajo 1872 | N. 10

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 10 GENNAJO

Noi non vediamo da nessuna parte che stia per colmarsi l'abisso che separa l'Assemblea da Parigi. La tinta del signor Vautrain che a Parigi è considerata sbiadita, a Versailles è ritenuta come una delle più cariche. L'elezione di Parigi è stata una sconfitta pel socialismo, ma un trionfo pel principio repubblicano, ed è ciò che non suona bene all'orecchio dell'Assemblea. Parigi quindi non è ritornata nelle sue grazie colla esclusione di Hugo, pel quale poi, circostanza aggravante, hanno votato 93 mila elettori. D'altra parte la stessa Assemblea si rende sempre più antipatica ai parigini, con le sue tendenze retrograde. Abbiamo già detto quale sia la Commissione che deve riferire intorno al progetto di legge pell'istruzione gratuita ed obbligatoria. I commissari sono ultramontani e oscurantisti. I liberali ne sono afflittissimi. Il *Siècle* «si sente umiliato ed arrossisce.» *Siècle* e *Temps* ricordano i voti concordi emessi dai Consigli generali dei dipartimenti in favore dell'istruzione obbligatoria, ed i bei programmi di rigenerazione nazionale pubblicati dopo la guerra. «Con quanto calore il nostro paese, scrive il *Temps*, riconosceva allora la sua inferiorità, malediva la sua ignoranza, si proponeva di riparare al tempo perduto e di riprendere il suo posto fra popoli più civili, più illuminati, più colti! Chi ci avrebbe detto, in quei giorni di lutto e di risveglio, che quei proponimenti sarebbero andati a finire in codesti scrupoli sull'istruzione obbligatoria?»

Oggi il telegrafo ci annuncia che Arnim presentò a Thiers le sue credenziali come ambasciatore della Germania. Il nuovo inviato, conversando col capo della Repubblica, confermò che i sentimenti espressi nella lettera del 1° gennajo verso Thiers e la Francia erano quelli del suo Governo. Pare che ciò sia confermato anche da un dispaccio dell'ambasciatore francese a Berlino, signor di Goutant-Biron, il quale, secondo la *Patrie*, avrebbe spedito al suo Governo un dispaccio per constatare che a Berlino prevale ora un certo spirito di moderazione verso la Francia. Ciò dovrebbe indurre la Francia a pensare seriamente a sè stessa, e ad approfittare di questo spirito conciliativo della Germania, per darsi all'opera della propria rigenerazione. Il signor Picard, secondo un dispaccio odierno, invitò i deputati del centro sinistro a prender l'iniziativa di una proposta tendente ad uscire dal provvisorio ed a costituire un Governo. Ma collo spirito prevalente nell'attuale Assemblea è egli credibile che possa venire appoggiata una proposta utile veramente al paese?

Il *Soir* pretende che fra Bismarck e il partito liberale del Belgio passino adesso delle segrete intelligenze, allo scopo, per parte dei liberali, di riafferare il potere, e per parte di Bismarck di ottenere la prussificazione del Belgio mediante l'opera dei liberali medesimi. «Bismarck, dice il *Soir*, cerca di prevenire, co' suoi maneggi nel Belgio, gli effetti di una inevitabile alleanza futura tra la Francia e la Russia. Ecco perchè il signor di Bismarck desidera prussificare il Belgio, e soprattutto che il sistema prussiano sia introdotto nel suo ordinamento militare. Quando il Belgio abbia il servizio obbligatorio nelle sue leggi, potrà mettere in ordine di battaglia 200,000 combattenti, i quali, nel pensiero del cancelliere tedesco, sono destinati a servire di barriera tra la Francia e la Russia il giorno del conflitto russo-tedesco. Ecco il segreto dell'alleanza tra il principe e il signor Frère-Orban, e perchè i radicali belgi siano diventati prussofili.» Tutto questo ha assai del fantastico: e noi non abbiamo accennato se non per mostrare in quel ordine di idee o piuttosto d'illusioni si tenga sempre una parte della stampa francese.

La *Gazzetta d'Italia* riceve da Berlino una lettera nella quale leggiamo che la questione socialista ha occupato di recente quel Consiglio dei ministri. Il conte d'Itenplitz ha chiamato a convegno diversi deputati progressisti, fra gli altri il signor Schultze-Delitzsch, conosciuto per l'istituzione delle banche popolari che portano il suo nome, e mentre si è contenuto di studiare tutti i mezzi per migliorare le condizioni delle classi operaie, si è dall'altra parte deciso di adottare serie misure repressive contro i promotori delle coalizioni e degli scioperi. La necessità di provvedere all'uopo è evidente. A Berlino la cosa può farsi grave in avvenire, perchè lo sviluppo incredibile del commercio vi fa affluire masse considerevoli di abitanti da tutte le provincie, come l'ultimo censimento ha provato.

L'*Avvisatore russo* pubblica un rescritto sovrano, il quale viene ordinata la leva del prossimo anno. Essa deve aver luogo nell'epoca fra il 15 gennaio e il 15 febbraio venturo e comprendere sei uomini per ogni mille. La *Russische Welt*, conosciuta nei circoli militari come un foglio dell'opposizione, fa delle supposizioni allarmanti sopra quell'ordinanza e dice fra altro che una leva così rilevante venne resa necessaria dal rinforzo della Germania. È peraltro a ricordarsi che già da lungo tempo fu annunciato che a motivo della riforma dell'esercito si rendeva necessaria una forte coscrizione, e si accennò anzi alle probabilità di levar sei uomini su mille. Come è notorio da quel tempo la Germania e l'Austria per ottenere la nuova organizzazione dell'esercito fecero pure delle straordinarie leve.

Da un carteggio che la *Perseveranza* riceve da Costantinopoli pare che il Sultano, come già il Vicerè d'Egitto, voglia introdurre nelle prammatiche dell'Impero la successione diretta. Ciò che lo fa credere è il vedere il principe ereditario, figlio d'Abdul-Megid, uomo sui trent'anni, passeggiare per la città e pei sobborghi, come un mortale qualunque, intanto che il figlio del Sultano, ragazzaccio tra i quatordici e i quindici anni, è presidente del Consiglio di guerra del primo corpo d'esercito, della guardia imperiale, e si reca al suo officio in carrozza da quattro cavalli con numeroso seguito. Questo contrasto tra il successore in petto del trono e quello, il solo finora leggittimo, desta un senso di dispetto in un paese, dove le leggi delle prosodia latina del *derivata patris* passano per dogma.

La Camera greca fu sciolta per decreto reale. Crisi ministeriali e scioglimento di Camere, ecco tutto ciò di cui si compone la storia della Grecia contemporanea.

LE NUOVE OSCILLAZIONI IN AUSTRIA

Nostra corrispondenza

Dal confine austriaco 10 gennaio

Le Commissioni delle due Camere di Vienna stanno manipolando la risposta all'indirizzo, ma c'è tuttora molta incertezza nel partito centralista circa al modo di rispondere sopra ai punti più essenziali. Il discorso della corona pare più che non è realmente reciso. Promette di accordare una speciale autonomia alla Gallizia; ma quale sarà? Sarà quale la chiese la Dieta, o meno? Sarà assoluta, o condizionata? Si verranno in conseguenza le elezioni dirette? E non è questa già una riforma alla Costituzione, per la quale ci vorranno i due terzi dei membri del *Reichsrath*? E ci saranno questi? È ben vero, che gli Sloveni pajono disposti a tornare al *Reichsrath*; ma ci verranno poi gli Czechi? Lo stesso ministero Auersperg rimette ad altro momento questa riforma delle elezioni dirette; ma il partito centralista vorrebbe ottenerla dai Polacchi prima di concedere ad essi un'autonomia qualsiasi. Adunque siamo sempre sulla diffidenza reciproca e sul principio di nuove trattative, che non si sa dove possano andare a finire. Poi gli Sloveni si potrebbero forse trascurare, ma gli Czechi sono un boccon grosso. Se si vogliono accontentare i Polacchi, non si vorrà lasciare insoluta la quistione della Boemia. Il feudalismo boemo è ora irritato col Governo; ed esso è potente e spera ancora che si torni all'assolutismo mascherato. È notevole che la partigianeria si estende anche all'alto clero; poichè, mentre Rauscher arcivescovo di Vienna è centralista, Schwarzemberg arcivescovo di Praga è federalista.

Gli Czechi, vedendo che si tenta d'isolarli coll'accontentare i Polacchi, tornano ai loro amori colla Russia, assieme coi Ruteni. Intanto la Russia fa una propaganda *ortodossa* e cerca di condurre alla propria chiesa cattolica-orientale quelli della chiesa romana, che non ammettono l'infallibilità personale del papa. Come molti dei *vecchi cattolici* tedeschi, anche gli Czechi sono ora portati a cercare questa unione. La Russia fa anche balenare agli occhi dei Polacchi qualche concessione per disturbare quelle dell'Austria. Sono voci che si spargono; ma ciò non è a caso. Esse manifestano ad ogni modo la intenzione di non dar tregua all'Austria ne' suoi tentativi di ricomponimento.

Altra volta i centralisti si mostrarono disposti a lasciar fuori dal *Reichsrath* non soltanto i Gallizianі, ma anche i Dalmati, i quali ricongiunti ai Croati, avrebbero contrabilanciato i Magiari nel Regno di Ungheria. Allora si sarebbero sentiti in caso di opprimere Czechi, Sloveni ed Italiani, giacchè i Tedeschi avrebbero formato la maggioranza. Qualche promessa in questo senso deve essere corsa; poichè si torna a mettere in campo la Dalmazia, dove i *nazionali* domandano questa unione coi Croati, alla quale però non si prestano volontieri gli autonomisti. La Dalmazia è un imbarazzo non lieve anch'essa per i centralisti della Cisleitania. La Dalmazia è un paese staccato, il quale geograficamente apparterrebbe piuttosto al gruppo orientale dell'Impero austro-ungarico. Ma appunto la Dalmazia è quella che dà il maggior nerbo di marinai alla navigazione della Cisleitania stessa. Di più la Dalmazia unita al Regno di Ungheria, accresce l'importanza di questo a confronto della Cisleitania. Inoltre la Dalmazia non è che il litorale marittimo della Erzegovina, della Bosnia e delle altre Provincie turche, delle quali si vagheggierebbe l'annessione nel caso che l'Impero ottomano si sciogliesse. Lo stesso partito nazionale della Dalmazia desidera la unione colla Croazia per potere assieme con più efficacia agire sopra i paesi slavi vicini della Turchia, i quali, sottraendosi una volta, come sperano, al giogo ottomano, verrebbero ad unirsi volontieri alla Dalmazia, che dal mare dà sfogo al loro commercio, e più lo darebbe quando da Spalatro una strada ferrata attraversasse quelle contrade. A questa idea del possibile nell'avvenire non possono facilmente rinunziare nè a Vienna, nè a Pest; poichè, non assecondandola, si preparerebbe un altro fatto, il quale potrebbe avere conseguenze peggiori per l'esistenza dell'Impero austro-ungarico.

Quest'altro fatto dipende dalla Serbia semindipendente, la quale, per quanto sia piccola, fa molti progressi in popolazione ed in civiltà, ed esercita una attrazione sugli Slavi vicini, massimamente su quelli della Turchia. Ora l'Impero austro-ungarico, o deve attirare a sè gli Slavi renitenti della Turchia mediante la Croazia e la Dalmazia, o deve lasciarli subire l'attrazione della Serbia, la quale, accresciuta che fosse, formerebbe il nucleo della Slavia meridionale, che fu già patteggiata nelle conventicole slave di Lubiana e di Agram.

La Russia, ammesso che fosse sincera nelle sue recenti proteste di non mirare al panslavismo come dominio diretto di tutte le stirpi slave, per il fatto vuole esercitare ed esercita il suo protettorato sugli Slavi dei due imperi cotanto sconnessi a lei vicini. A lei ne viene già una maggiore potenza dall'indebolimento altrui. Anche unendo gli Slavi austriaci e turchi sarebbe per lei un mezzo d'indebolire tanto la Turchia nella sua parte occidentale, da fare da padrona al basso Danubio e sul Mar Nero, del quale aspira a formare un *mare clausum*. Adunque ciò che fosse sottratto ai due vicini, anche se non fosse aggiunto a lei stessa, le darebbe agevolezza di proseguire ne' suoi disegni, i quali mirano niente meno che ad attirare dal Caspio e dal Mar Nero congiunti una gran parte del traffico orientale sopra il suo territorio. Poi la Russia sa giovarsi costantemente e della lingua e della religione per i suoi scopi di predominio.

L'epoca del federalismo di Hohenwart aveva agitato i Croati; e sebbene fosse soppressa sul nascere la sommossa di Kvaternich e compagni, restò tra i nazionali di colà una viva opposizione A Pest per attutirla si promise di ascoltare i lagni dei Croati e di concedere loro qualche maggiore autonomia Ci sono stati dei discorsi; ma non si è ancora nulla conchiuso. Anzi sembra che il ministero di Pest inclini ora alla severità, come quello di Vienna. Le due stirpi dominanti, la tedesca e la magiara, si accordano in questo. Ma pure l'ultima specialmente dovrebbe pensarci. I Tedeschi dell'Austria hanno sempre il secondo fine di unirsi alla Germania, la quale avrebbe potenza di dominare e germanizzare i paesi di razza mista; ma i Magiari si trovano isolati, e devono quindi piuttosto pensare a trovare un modo di conciliazione colle nazionalità vicine. Kossuth, e l'estrema sinistra della Dieta di Pest intravedono meglio l'avvenire; se i politici della scuola Deak-Andrassy sanno abbastanza bene bilanciarsi col *dualismo* nel presente.

I Magiari, appunto perchè sono pochi, ma posseggono tuttavia maggiore coltura dei loro vicini, sono fatti per guidare, associandole a sè, le altre nazionalità, che si trovano tra i due Imperi germanico e slavo. Essi possono associare a sè Polacchi, Rumeni, Czechi, Slavi meridionali ed Italiani della Dalmazia e del Quarnero colle autonomie nazionali e provinciali, col governo di sè accordato a tutte le stirpi; e ciò senza rompere i vincoli attuali delle due parti dell'Impero.

I Tedeschi dell'Austria poi, se vogliono essere veramente liberali, non possono essere centralisti ed opprimere le altre nazionalità. Essi vedono di avere dovuto patteggiare coi Magiari. Ora sono disposti a patteggiare, sebbene più per necessità che per altro, coi Polacchi. Ebbene, non credono essi che appunto ora, avendo il potere in mano, sia il momento opportuno per venire agli accordi con queste nazionalità, ed anche colle minori più disposte ad accontentarsi di meno? Volere, o no, le altre nazionalità della Cisleitania formano la maggioranza. Ora, se queste vanno d'accordo, o possono imporre il sistema delle autonomie nazionali, confederate nella unità, o non potendo godere la libertà dei tedeschi, ricondurranno questi ultimi a subire l'assolutismo. Nessun oppressore degli altri può mai essere libero; ed i liberali centralisti hanno provato quali libertà portò a loro medesimi lo stato d'assolutio col quale credettero di poter governare gli altri popoli. È loro in parte la colpa, se certe nazionalità più rozze si lasciarono andare a far lega coi feudali e coi clericali; ciocchè non fecero di certo gl'Italiani del Trentino e del Litorale, che resistettero anzi al clericalismo dei Tedeschi del Tirolo e degli Sloveni. I liberali avranno il sopravento dovunque, se i Tedeschi cesseranno di essere centralisti e proporranno essi medesimi una più larga autonomia delle nazionalità, che equivale alla pace interna. La guerra interna invece condurrà alla dissoluzione dell'Impero.

Farà d'uopo provvedere alle leggi confessionali dacchè il concordato fu annullato; ed anche per questo hanno bisogno di concorrere tutti i liberali. Anche in Austria come in Baviera il clericalismo si affatica ad agitare quelle popolazioni.

È notevole il fatto del dotto teologo e storico prof. Frohschammer, il quale scomunicato del suo vescovo, gli dimostrò che scomunicato è anche lui. Scomunicati furono in altri tempi, da papi certamente secondo il nuovo dogma dell'infallibilità papale, coloro che sostenevano il sistema astronomico Copernicano contro il tolemaico; e quelli che non condannavano l'usura. Ora nessun uomo di buon senso, sia pure vescovo, cardinale, o papa, non è che non abbia accettato il principio della scienza. Andatelo a domandare al padre Secchi! In quanto all'usura, Pio IX ha preso danari a prestito ad usura più volte. Ed a quale! Anch'egli è dunque scomunicato da uno infallibile prima di lui. Peggio, un papa, e quindi infallibile, Onorio fu scomunicato dal Concilio di Costantinopoli come eretico; e questo eretico viene ad essere ristabilito nella sua infallibilità dal Concilio del Vaticano. Adunque quest'ultimo Concilio, inventore del nuovo dogma, scomunica retroattivamente anche il Concilio di Costantinopoli! Fra tanti papi e Concilii infallibili e scomunicati, c'è posto anche per il prof. Frohschammer, il quale alla sua volta scomunica il suo vescovo. Ormai scomunicati sono tutti. Cotesti eccessi fanno sì che ognuno si ritiri nella sua coscienza di Cristiano e di uomo.

Però tutti questi dissidii fanno più effetto in Austria ed in Germania che non in Italia; sono una delle complicazioni contemporanee da tenersi a calcolo anch'essi.

Pcr.

ELEZIONE DEL DEPUTATO

del

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Abbiamo detto jeri che gli elettori del Collegio di Tolmezzo, dopo avere ripetutamente confermato il loro voto al degno loro rappresentante Comm. *Giuseppe Giacomelli*, trovavansi costretti a cercargli un successore, stante l'alto ufficio cui egli occupa nel Ministero delle finanze, incompatibile colla deputazione, e che alcuni elettori avevano gettato gli occhi sul Cav. *Giacomo Collotta*, come quegli che, mentre aveva lasciato buona fama di sè nel Parlamento, era poi anche atto a propugnare validamente gl'interessi speciali del Veneto e del Collegio.

Anzi questa seconda parte egli l'aveva già fatta, allorquando in qualità di membro dei tre Congressi delle Camere di Commercio aveva cooperato al voto ch'esse diedero in favore della ferrovia pontebbana, sulla quale scrisse una bella memoria come relatore di una Commissione del Consiglio provinciale di Venezia, del quale fa parte.

Ora la notizia dataci della candidatura del Collotta da alcuni elettori di quel Collegio ci viene confermata da altri e da lui medesimo con alcune brevi e schiette parole cui egli invia ad essi.

È una fortuna l'avere un candidato i cui precedenti politici sieno tali da avere già dato prove co' suoi atti di saper combinare gl'interessi generali coi locali, e di poter congiungere in sè le qualità di presidente friulano e di Consigliere comunale e provinciale di Venezia e di scrittore di cose economiche e civili. Noi quindi non facciamo raccomandazioni a chi ha già saputo fare tale scelta.

Bensì desidereremmo, che la stagione non fosse pretesto ad alcuno di astenersi dal portare il proprio voto alle urne. La civiltà ed il patriottismo delle popolazioni sogliousi misurare dalla prontezza colla quale esse esercitano i doveri ed i diritti della libertà.

Grave còmpito è quello che s'aspetta ora al Parlamento a Roma, ed è di ordinare stabilmente ogni ramo della pubblica Amministrazione, e di aprire tutte le vie alla pubblica e privata attività per il prosperamento del paese. Gli elettori accorrendo premurosi alle urne mostreranno di conoscere anch'essi questo còmpito e di saper dare col loro voto al proprio rappresentante la maggiore possibile autorità ad adempierlo.

Accorrano adunque i Carnici a dare il loro voto al *cav. Giacomo Collotta*.

Agli Elettori del Collegio di Tolmezzo.

Poichè apprendo che la mia candidatura venne accolta con favore da taluno di Voi, mi presento con maggior fiducia al Collegio e gli chiedo l'onore di esser eletto suo deputato al Parlamento nazionale, dove sedetti nelle due precedenti legislature.

I programmi elettorali, quando sono fatti col solo intento di guadagnare i voti degli elettori, mi parvero sempre opera vana, e vanissime poi le promesse di chi ha la coscienza della gravità del mandato e la volontà di adempierlo secondo le proprie forze e le proprie attitudini.

Per buona sorte alcuni essenziali vostri interessi stanno intimamente connessi con gli interessi generali della nazione; e quindi mi sarà dato propugnarli con grande libertà e con non minore costanza.

All'Italia, compiuto ormai il suo edifizio politico, non rimane ormai che di energicamente difenderlo e di eseguire lealmente i patti che ha a se medesima imposti; ma dee nel tempo stesso riordinare, senza fretta ma con perseverante lavoro, la sua interna amministrazione e riformare con giustizia e con sapienza il sistema tributario, che a me pare difettosissimo.

Proclamatrice del principio della libertà della Chiesa nella libertà dello Stato, l'Italia ha tracciata già la via alle altre nazioni, e se potrà, come può e deve, dare uguali splendidi esempi nell'ordine amministrativo e nell'ordine economico, aquisterà nuovi titoli allo antico e meritato nome di terra dei precursori.

Io seguirò il Governo e quei ministri che sapranno e vorranno raggiungere codesti altissimi scopi.

Accordandomi poi il vostro voto io spero che non avrete a pentirvene mai.

Torre di Zuino 10 gennaio 1872.

GIACOMO COLLOTTA.

Il N. 641 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63 e 64 della legge elettorale politica del 17 dicembre 1860, n. 4513, che stabiliscono che gli elettori convengono nel luogo del distretto elettorale od amministrativo che il Re stabilisce, e che i collegi elettorali si intendono divisi in altrettante sezioni quanti sono i mandamenti che le compongono;

Veduta la legge del 26 marzo 1871, n. 129 (Serie 2ª), con la quale il Governo del Re fu autorizzato a fare le disposizioni transitorie e quelle altre che fossero necessarie per la completa attuazione dei codici e delle leggi estese alle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, n. 3841;

Veduto il Nostro decreto del 3 luglio 1871, n. 335 (Serie 2ª), col quale si determinarono il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali dei circoli per le Corti di assise, dei tribunali civili e correzionali, del tribunale di commercio, delle preture e delle preture urbane nelle anzidette provincie di Venezia e di Mantova;

Veduta l'annessavi tabella A, da cui appare che il collegio elettorale di Tolmezzo, n. 469 è composto di tre mandamenti, cioè di Tolmezzo di Ampezzo e di Moggio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, ed in esecuzione di dette disposizioni,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il collegio di Tolmezzo è diviso in tre sezioni, di Tolmezzo, di Ampezzo e di Moggio, ferma rimanendo la sezione principale di Tolmezzo.

Art. 2. Ciascuna di dette sezioni è composta degli elettori dei Comuni che costituiscono il rispettivo mandamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 7 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Documenti governativi.

Circa l'obbligo e i termini per la registrazione dei contratti di affitto, mezzeria e colonia furono proposti alcuni dubbi, a cui risponde la Circolare Ministeriale (Direzione del Demanio) 6 dicembre 1871, che crediamo opportuno pubblicare:

A risoluzione di alcuni dubbi proposti da parecchi Municipii ed Ufficii delle Provincie Venete e di Mantova circa l'obbligo ed i termini per la registrazione dei contratti di affitto e mezzeria e colonia, il sottoscritto reputa opportuno di dare la opportuna spiegazione.

Per l'art. 151 del decreto legislativo sul sul Registro del 14 luglio 1866 N. 3121 gli affitti di stabili stipolati in iscritto anteriormente al 1° settembre 1871 sono esenti da registrazione, e dal pagamento della relativa tassa per tutta la durata originariamente convenuta, qualora sieno state corrisposte le tasse stabilite per tali contratti dalle leggi anteriori.

Continuano parimenti ad andare esenti per tutta la durata originariamente stabilita gli affitti verbali che hanno avuto principio di esecuzione avanti il 1° settembre 1871.

I contratti d'affitto posteriori al 31 agosto 1871 sono soggetti a Registro entro 20 giorni, dalla data dell'atto quando risultano da scrittura, o dal giorno in cui ebbero principio di esecuzione se convenuti verbalmente.

Le ricondazioni o rinnovazioni d'affitto anteriori al 1.° settembre 1871 debbono essere denunziate e e sottoposte alla tassa di Registro entro 20 giorni della loro data se convenute per iscritto, o dal giorno in cui ebbero principio se convenute verbalmente.

Rispetto agli affitti convenuti sotto l'influenza del ricordato Decreto legislativo, ai quali, o per la loro durata, o per il canone fissato o per la natura dei beni che ne sono l'oggetto, possano essere applicabili le esenzioni accordate all'art. 150 del Decreto medesimo, sono da osservarsi le norme stabilite con la risoluzione di quesito N. 165 inserita a pagina 544 del vol IX della collezione.

Sono esenti da registrazione i contratti verbali di terzieria e quelli parimenti verbali di mezzaria quando non sieno basati sulle regole ordinarie delle locazioni, ma abbiano per oggetto la divisione dei prodotti con la comunanza dei rischi senza determinate corresponsioni in generi o derrate.

Avendo poi taluni degli anzidetti Municipii chiesto in paritempo un prolungamento dei termini stabiliti dalla legge onde regolarizzare, senza conseguenze penali, nei rapporti del Registro i loro contratti d'affitto, il sottoscritto crede altresì di dover dichiarare che non è in facoltà del potere esecutivo di assecondare una sola domanda.

Diguisachè gli affitti convenuti in iscritto anteriormente al 1° settembre 1871, per i quali non fossero state corrisposte le tasse stabilite dalle precedenti leggi, neppure nel termine richiamato nell'art. II del R. Decreto 27 luglio 1871 N. 379, debbono essere sottoposti al pagamento delle tasse e delle pene pecuniarie portate dal Decreto legislativo del 14 luglio 1866.

Il Direttore Generale

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Al Vaticano i ricevimenti minacciano di non finire mai più. In occasione dell'Epifania parecchie dozzine di persone più o meno illustri si recarono a visitare il Santo Padre, il quale anche in questa circostanza abbondò di discorsi. Questa mattina poi ebbe luogo l'annunciata presentazione dei bambini, della quale vi parlai in un'ultima mia, commemorando le improbe fatiche della Società per gli interessi cattolici. La cerimonia però riescì meschina, tanto più che i ragazzi non poterono essere introdotti tutti in una volta. L'adolescenza aristocratica ha voluto avere la preminenza, e protestò che, nemmeno col tributare i suoi omaggi al Vicario di Cristo, avrebbe fatto causa comune coi plebei. I trasteverini perciò dovettero attendere alla porta, che i più ricchi di loro fossero esciti; dove se n'è mai andato lo spirito democratico della Chiesa? Il papa mostrò di accogliere con soddisfazione queste dimostrazioni di affetto, e ringraziò i piccoli visitatori della loro fedeltà alla Santa Sede, e poteva aggiungere al potere temporale. Si può immaginare qualche cosa di più strano, del capo dei cattolici, che discorre di politica e di Santa Sede con dei ragazzi di sette anni?

La salute della principessa Margherita è grandemente migliorata, sebbene non le sia ancora concesso di escire di camera. Mi si assicura inoltre che l'indisposizione è tanto leggera, che sinora non s'è voluto consultare alcun medico.

Non si sa ancora chi possa essere destinato a pigliare il posto del defunto cav. Doenniges a capo della legazione bavarese presso il Re d'Italia. Pare che a Monaco sieno molto imbarazzati per questa scelta, e vi ha perfino chi dice, che il conte di Taufkirchen, attualmente ministro di Baviera presso la Santa Sede, possa essere destinato, senza cangiar residenza, a rappresentare il suo governo presso il Re d'Italia.

Sarebbe un caso abbastanza singolare e curioso: pure è improbabile, ma non è impossibile, sopratutto qualora si rifletta che le relazioni fra la Santa Sede e la Baviera sono attualmente assai poco cordiali.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Molti detenuti per i fatti dellla Comune vengono posti in libertà, ma contemporaneamente vengono fatti molti arresti, ed alcuni di questi sono veramente assurdi. Nessuna polizia ha mai commesso errori più madornali. Voglio narrarvene uno — *ab uno disce omnes.*

Un certo Matussewicz, ufficiale nell'esercito francese, prese partito per la Comune. Quando le truppe entrarono in Parigi si arrestò un suo omonimo, dentista, che non era parente del primo e neanche lo conosceva di vista. Poco mancò che fosse fucilato. Otto giorni dopo, fu scoperto in un nascondiglio il Matussewicz comunista, e quattro mesi dopo fu posto in libertà il Matuszewicz dentista con mille scuse, sicchè credeva essere ormai libero da ogni molestia. Ebbene avant'ieri si entra in casa sua: — Siete l'ufficiale fuggito dal campo di Satory? gli si domanda.

Egli dimostra che questa è la seconda edizione d'un errore già commesso altra volta dalla polizia, e crede che tutto sia terminato. Signor no; stamane lo si arresta di nuovo affinchè palesi dove è nascosto il suo omonimo ch'egli non ha mai veduto. Fra un mese sarà restituito in libertà con nuove scuse, ma chi gli restituirà la sua pace turbata e fors'anche la sua salute perduta?

Questo modo di procedere a casaccio è ben deplorevole. Nel mese di maggio vi furono otto giorni, durante i quali la vita d'ognuno dipendeva dal capriccio d'un sottotenente; ora la libertà d'un cittadino dipende dal capriccio d'un infimo impiegato di polizia, il qual capriccio, per ciò che riguarda gli stranieri, è aggravato da una colossale ignoranza, giacchè se un Durand fugge da Satory non si arresteranno tutti i Durand che sono in Francia per ritrovare il fuggiasco, ma se fugge un Matuszewicz tutti gli altri Matuszewicz vanno in prigione!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 8 gennajo 1872.

N. 4384. Venne disposto il pagamento di L. 1625 al Direttore dell'Istituto Tecnico locale sig. Misani Massimo, onde possa far fronte alle spese della occorrente suppellettile scientifica durante il 1° trimestre a. c.

N. 4213. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute in L. 160 dalla Direzione delle scuole magistrali per sopperire alle spese di cancelleria e combustibile sostenute nell'anno scolastico 1870-71.

N. 3593 Venne deliberato di non assumere la spesa pel maniaco Traogoni Giuseppe accolto nel manicomio di S. Servolo in Venezia, perchè non essendo il detto individuo mentecatto al grado da riuscire pericoloso, nè a se, nè agli altri, non può tenersi a carico della Provincia.

N. 4348. Essendosi sensibilmente aumentato il numero delle alunne interne ed esterne del Collegio Provinciale Uccellis;

Visto che la Direzione del Collegio domanda chè venga per ciò effettuata la fornitura di N. 60 sedie che si rendono assolutamente indispensabili;

Riconosciuta la necessità ed urgenza del reclamato provvedimento;

Visto l'art. 17 dello Statuto del Collegio che demanda alla Deputazione Provinciale l'incarico dell'attuazione del Collegio stesso;

Visto chè nel bilancio dell'anno corrente si ha un fondo disponibile figurante fra i residui per far fronte all'accennata spesa;

La Deputazione Provinciale deliberò di far luogo al chiesto provvedimento, e ne diede corrispondente incarico al proprio Ufficio Tecnico.

N. 48. Venne definitivamente approvato il contratto 23 dicembre p. p. stipulato colli signori nob. Pera Antonio e dottor Luigi pei locali ad uso di caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Pordenone, portante l'annuo canone a carico della Provincia di L. 2175, essendosi riscontrato il detto contratto esteso in conformità alle condizioni prestabilite colla deputatizia deliberazione 6 novembre p. p. N. 3725.

N 4432. Venne messo a disposizione del segretario economo del Collegio Provinciale Uccellis un altro fondo di scorta di L. 300: per le spese minute giornaliere, salva produzione di regolare resa di conto.

N.i 4433-4434-4435-4436-4451. Venne autorizzato il pagamento di L. 629:43 a favore di varie ditte in causa fornitura di stampe, oggetti di cancelleria, importo di stoviglie, ed altri oggetti per uso del Collegio Provinciale Uccellis.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 52 affari, dei quali N. 8 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 36 in oggetti di tutela dei Comuni; e N. 8 in oggetti risguardanti le Opere Pie.

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
MERLO.

Il Prefetto della Provincia DI UDINE.

Veduti gli articoli 34 e 113 della Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio stesso anno, regolarmente pubblicati in queste Provincie,

Notifica

1. Durante il Carnovale, e fino alla mezzanotte del giorno 13 al 14 febbrajo p. v., è permesso di comparire con maschera in pubblico, tutti i giorni non prima delle ore 3 pomeridiane, ad eccezione del Giovedì Grasso e degli ultimi due giorni di Carnovale in cui le maschere restano autorizzate a comparire in pubblico anche nelle ore della mattina.

2. È proibito alle persone mascherate di portare armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere, di usare fuochi d'artifizio, materie combustibili, e cosa qualunque che possa recar danno o molestia altrui: di proferire discorsi o parole, come pure di fare atti che possano tornare ad oltraggio delle persone od essere altrimenti causa di provocazione a brighe o disordini. È loro vietato l'ingresso nelle Chiese, od in altri luoghi destinati al Culto, come anche d'introdursi nelle abitazioni senza il consenso di chi le abita.

3. Il vestiario ed il contegno dei mascherati devono essere tali da non offendere la moralità ed il buon costume, evitando di rendersi in qualunque modo riprovevoli per indebite allusioni.

4. Non è lecito a chichessia di molestare, insultare o beffeggiare le maschere in qualunque maniera, e come pure d'importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di Carnovale.

5. Le contravvenzioni saranno punite a norma di Legge, ed i contravventori, oltre ad essere allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunciati alla competente Autorità Giudiziaria, salve le più gravi sanzioni del Codice Penale pel caso di crimine o delitto.

Gli agenti di Pubblica Sicurezza sono incaricati di vegliare per l'osservanza delle presenti disposizioni.

Udine, li 9 gennajo 1872

Il Prefetto
CLER.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Giovedì 11 gennaio dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Matematica applicata, nella quale il prof. sottoscritto tratterà della Celerimensura.

Il Direttore
M. MISANI

N. 1.

La Direzione del Monte di Pietà di Udine

AVVISO

Si rammenta per norma degli aventi interesse, che i pegni fatti durante l'anno 1870 presso questo S. Monte di Pietà, i cui Bollettini sono di color *Verde*, vanno a scadere nel corrente anno 1872, e si avverte quindi il pubblico, a scanso di lagni o mal'intesi, che i pegni stessi devono a cura delle parti essere o ricuperati o rimessi entro 20 mesi dalla loro data, onde non esporsi alle dannose conseguenze dipendenti dal ritardo, e che ad opportuna norma trovansi indicate anche sui Bollettini relativi.

Tanto si porta a generale conoscenza perchè nessuno possa allegare ignoranza.

Udine, 1° gennaio 1872.

Il Direttore onorario
F. DI TOPPO

L'Amministratore
C. MANTICA.

Per l'Istituto di Assisi. Registrando ieri nel nostro giornale le offerte per l'Istituzione di Assisi provammo una vera compiacenza, perchè rallegrasi proprio il cuore vedendo colla generosa offerta del ricco confondersi in una medesima aspirazione la non meno generosa offerta de' centesimi del figlio del povero nelle scuole elementari, e la sudata lira de' suoi insegnanti. È per tal mezzo appunto che l'opera dee riuscire: e noi siamo certi che tutti gl'insegnanti e tutte le scolaresche della Provincia seguiranno il bello esempio del Capo-luogo, ove anche negl'Istituti, di cui ancora non abbiamo dato conto, è aperta e dà buoni frutti la relativa sottoscrizione. Si potrebbe credere che le scuole femminili non abbiano a prender parte nel favorire un'istituzione per gl'insegnanti e per i figli loro. La carità non fa distinzioni; la famiglia degl'insegnanti è, come la civile famiglia, composta di maschi e femmine, e, non altrimenti che in questa, così in quella degl'insegnanti, le buone sorelle consoleranno la vita de' fratelli loro. E poi chi fa le maestre delle allieve? Confidiamo pertanto d'aver a registrare anche le offerte delle scuole femminili: non si domandano nè lire, nè soldi. La grande istituzione dee sorgere co' centesimi di tutti. E ad imitazione del Municipio di Sacile, senza uscire dalla Provincia, speriamo che, secondo il potere loro, tutti gli altri Municipi di questa si faranno grata premura di cooperare all'erezione di siffatto Istituto il quale e per l'origine e per lo scopo sarà veramente nazionale.

Sottoscrizione per una disgraziata famiglia aperta il 3 corrente presso l'Amministrazione di questo giornale.

Somma antecedente It. L. 83.7

Rameri Luigi l. 10.—

FATTI VARII

Una compagnia delle ferrovie economiche si sta formando in Italia, onde prestare l'opera sua alle Provincie ed ai Comuni e Consorzii che vorranno costruirne. La grande rete di ferrovie nazionali comprendenti le linee di congiunzione tra le varie parti dello Stato e coll'estero è pressochè compiuta. Ci saranno pochi tronchi internazionali, come quello della Pontebba, che dovrebbe essere costruito da un pezzo, se in Italia si avesse imparato a giudicare le cose secondo la loro importanza e non si agisse sempre per favorire piuttosto qualcheduno.

Ma anche compiuta che sia con questi pochi tronchi la rete principale, o nazionale, resta

[illegible]rne un'altra, che sia il complemento di questa. Ed [a]ppunto la rete delle *ferrovie economiche*.

[L']idea di cercare il modo di costruire le ferrovie [e]conomiche è venuta fuori subito dopo che la rete [de]lle grandi linee nazionali si è avviata al suo com[p]imento, prima in altri paesi e poscia anche in [I]talia. Ciò era naturale; poichè anche in fatto di strade comuni si cominciò dalle nazionali, militari [e] commerciali, e poscia si venne alle provinciali, consorziali e comunali. Certo queste ultime esiste[v]ano, buone o cattive, carreggiabili o da somieri, ancora prima delle grandi linee nazionali. Ma la co[s]truzione a nuovo delle grandi linee diede l'impulso anche alle strade locali, che si rinnovarono pur [ess]e. Metà dell'Italia godeva di un tale benefizio, almeno in parte, dal principio del secolo; ma l'altra metà comincia a goderlo appena adesso. Essa però cominciò in migliori condizioni, poichè ebbe le ferrovie fatte costruire dallo Stato a cui coordinare le altre strade.

Ma alla *rete nazionale delle ferrovie* si dovranno poi anche coordinare le *ferrovie economiche*, provinciali, consorziali, comunali.

Il problema tecnico-economico viene studiato da un pezzo anche dagl'ingegneri italiani; ed abbiamo su questo molti progetti e calcoli, i quali ci danno pressochè la formula della *possibilità economica* della costruzione di siffatte ferrovie secondarie (Vedi Politecnico, giornale dell'ingegnere-architetto); e bisognerebbe, che giovandosi di quei dati i nostri ingegneri s'ingegnassero di trovare col loro progetti di prima previsione nelle diverse Provincie le ferrovie economiche possibili, affinchè, volendole costruire, le Provincie stesse, od i Consorzii particolari nelle medesime, potessero avvisare ai mezzi di farlo. La Compagnia costruttrice poi dovrebbe dare l'impulso anch'essa co' suoi ingegneri particolarmente istruiti in questa specialità. Ma anche il Ministro dei Lavori Pubblici dovrebbe porre allo studio la quistione e farla studiare non soltanto nelle sue generalità, ma nelle applicazioni locali, d'accordo colle Provincie.

Le ferrovie, almeno fino ad un certo grado, saranno necessariamente una passività dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, come qualunque altro pubblico servigio. Gli utenti particolari dei mezzi di trasporto sono chiamati a pagarne l'esercizio, come altri paga nella Diligenza, nel Corriere, nell'Omnibus il suo posto e la sua parte di spesa per la carrozza, i cavalli ed i vetturali. Ma la strada, e la sua manutenzione, dove non esistono pedaggi per questo, ei non la paga. Il pedaggio può essere stato utile a rendere possibile sulle prime la costruzione di qualche strada, di qualche ponte; ma poi contropera allo scopo per il quale la strada ed il ponte vennero costruiti. Quasi da per tutto si trovò meglio fare e mantenere le strade a spese pubbliche e lasciare libero l'esercizio a tutti col proprio veicolo, o con quello del quale ei paga l'uso secondo una tariffa.

Ora si tratta non soltanto di compiere i pochi tronchi di ferrovie che mancano alla grande rete nazionale, bensì di seguitare colla rete provinciale, consorziale e comunale, che è il naturale complemento dell'altra. Tutto ciò non accadrà in pochi anni, ma pure dovrà accadere, e se tanti studii si fanno in proposito, e se una Compagnia di costruzione si forma per questo, ciò significa che il bisogno viene generalmente sentito. Potrà accelerare la costruzione di tali strade anche lo studio di una formula economica-finanziaria in cui sia espressa la parte di contribuzione alla prima spesa delle ferrovie provinciali, che si compete allo Stato, od alle Compagnie delle grandi strade, che in certa guisa lo rappresentano, alle Provincie, ed ai Comuni che ne hanno un utile più diretto. Lo Stato deve anch'esso avere, sotto qualche forma, la sua parte di spesa primitiva, giacchè le nuove ferrovie economiche sono fatte per sollevarlo da quell'annuo supplemento di reddito chilometrico, di cui si è fatto garante alle Compagnie. Tutti questi fiumicelli secondarii per così dire, porteranno acqua ai maggiori che sono suoi. Il traffico delle grandi ferrovie aumentandosi, ciò verrà a togliere una passività costante dello Stato ed a procacciargli altre attività. Il resto dovranno fare le Provincie. A carico loro, o di una parte di esse potrà essere la manutenzione delle ferrovie economiche, degli utenti invece l'esercizio, di cui nel loro complesso ne pagheranno le spese.

In molti casi per l'alta Italia potrà trattarsi di una trasformazione delle strade comuni esistenti, mentre per la meridionale si tratterebbe spesso di cominciare con queste ferrovie economiche la rete che non esiste ancora delle strade provinciali.

Moltissimi sono i casi nei quali le ferrovie economiche possono essere costruite in Italia; ed il Veneto sarebbe suscettibile di averne più di molte altre parti, anche perchè molti centri relativamente grossi ne mancano tuttora. P. e. una strada di cerco dovrebbe partire da Verona sulla sinistra dell'Adige per Legnago, Montagnana e congiungersi alla Boara. Rovigo dovrebbe averne una verso Adria e Chioggia. Vicenza dovrebbe spingere la sua verso le valli industriali di Schio e Recoaro, verso Bassano, che poi scenderebbe per altre vie a Padova ed a Treviso. Quest'ultima città dovrebbe congiungersi per la valle del Piave con Belluno. Di qua dal Piave poi Vittorio ed Oderzo dovrebbero trovarsi congiunte con Conegliano, come Portogruaro e San Vito con Spilimbergo, San Daniele e Gemona, la Carnia colla ferrovia pontebbana, Cividale e Palma e Portobuso con Udine ecc., a tacere della ferrovia bassa da Venezia ad Aquileja e Monfalcone, che verrebbe più tardi.

Tutta questa rete non si farà di certo in pochi anni, ma si farà come si fecero le strade provinciali, distrettuali, consorziali, comunali ordinarie. Quindi occorre pensarci fin d'ora, onde prepararsi a farle bene e colla minore spesa possibile.

Non vogliamo entrare qui nelle ragioni tecniche, le quali rendono possibili le ferrovie economiche; ma basti ora osservare che gli studiosi hanno già trovato per molti casi concreti il massimo di spesa col minimo di rendita che le può rendere utilmente eseguibili. Ora non si tratta appunto, che di scegliere nei casi pratici il problema composto tecnico-economico.

Vorremmo, che le brave persone che ne scrissero sapientemente a Milano, a Firenze, a Napoli, raccogliessero ora i loro studii in un manuale chiaro e facilmente intelligibile, il quale potesse essere letto e compreso dai nostri rappresentanti delle Provincie e dei Comuni e da tutti coloro, che possano influire alla costruzione di queste strade. Gli studii delle cose di pubblica utilità devono essere popolarizzati, perchè abbiano effetto i progetti che si vagheggiano. Per questo farebbe bene a far comporre tale *Manuale delle Provincie per la costruzione delle ferrovie economiche*, la stessa *Compagnia costruttrice* che ora si sta formando.

Il fatto della costruzione delle ferrovie economiche sarebbe in Italia abbastanza maturo ora; ma non lo è invece la chiara conoscenza della cosa presso coloro che devono farle costruire.

P. V.

La Società Edificatrice Italiana. La conoscenza delle persone che sono alla testa della Società Edificatrice ci rende pienamente sicuri che non è questa una della tante Società che si annunziano con varii nomi, ma che poi non sono altro fuorchè combriccole di speculatori sull'aggiotaggio.

La Società Edificatrice, il di cui Consiglio d'amministrazione è presieduto dal Deputato Principe Ruspoli, e fra gli altri componenti novera gli ingegneri Cottrau, Trevellini e Coltellacci, si propone di innalzare colla massima celerità possibile vasti caseggiati da vendere o da appigionare. A Roma, e prima ancora di annunziarlo co' suoi Programmi, lo ha mostrato col fatto, perchè ha comperati nelle migliori località di Roma parecchi appezzamenti di terra, adatti all'edificazione, ed anzi nei terreni comperati nel quartiere del Foro Romano, ha eziandio iniziate le costruzioni.

Gli uomini che sono alla testa della Società Edificatrice, e in particolar modo le persone tecniche, hanno già fatte le loro prove nei lavori della *Società Cooperativa Immobiliare* di Firenze, ed anzi allora dimostrarono di saper fare molto e bene anche con scarsissimi mezzi. Ora la *Società Edificatrice Italiana*, nella quale si è trasformata la *Cooperativa* si costituisce con 10 milioni di capitale

La natura, la somma opportunità del suo intento, la piena fiducia che meritano gli uomini esperti e provati che sono alla testa della Società, assicurano all'assunto di questa il più prospero successo.

Duemila Azioni già sono collocate; alle altre 38 mila Azioni del capitale della Società sarà aperta la sottoscrizione dall' 8 al 15 gennaio. Alle Azioni è assegnato l'interesse annuo fisso del 6 per cento e il reparto del 75 per cento degli utili dell'Azienda sociale. Siccome però si tratta d'un affare in cui il capitale, oltre la sicurezza d'un impiego ipotecario, ha anche la certezza di tanti dividendi, le Azioni sono assai ricercate e in gran parte accapparrate prima ancora che sia aperta la sottoscrizione pubblica.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

Il ritorno del Re a Roma è annunziato pella fine della settimana. Quanto al viaggio di S. M. a Napoli, nulla sarebbe ancora definitivamente deciso.

— La Commissione dei quindici s'è riunita oggi sotto la presidenza dell'onor. Minghetti; essa ha inteso, se siamo bene informati, i rapporti delle sotto-commissioni incaricate dello studio della cessione del servizio di tesoreria alle quattro Banche e delle modificazioni alla tariffa doganale. La Commissione udirà domani i rapporti delle sotto-commissioni incaricate dell'esame delle altre misure finanziarie. Dodici commissari assistevano alla seduta d'oggi.

— Notizie di Brindisi assicurano l'arrivo in quel porto, in orario perfetto, delle valigie dirette alle Indie.

Le corrispondenze della Germania provenienti per la via del Brennero ebbero la debita coincidenza a Bologna col direttissimo per Brindisi.

Le valigie indiane partite da Alessandria d'Egitto domenica, alle 10 del mattino, giungeranno a Brindisi nel pomeriggio di mercoledì e saranno avviate a Modane con uno dei treni speciali a tale uopo stabiliti, secondo l'ora di approdo del battello della l'*enisulare*. (*Opinione*).

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per il giorno di lunedì 15 corrente (al tocco).

— Hassi dalla *Nuova Roma* che al ministero di grazia e giustizia si sta lavorando alacremente per i nuovi progetti di legge da sottoporsi all'esame della Camera.

Uno dei primi sarà quello tanto aspettato della Corte di Cassazione di Roma, per cui il ministero avea preso colla Camera impegno formale. Sebbene il progetto della Commissione per la riforma dei giurì sia già stato stampato, si crede che deva venire ritirato per essere sottoposto a nuove correzioni.

— A quanto scrive il *Tempo* di Roma, appena spirate le vacanze parlamentari il ministero intenderebbe di far discutere fin dalle prime tornate il bilancio dell'entrata.

Anche il ministero delle finanze vorrebbe che fosse presto discussa la relazione sulla tassa del macinato. Se dunque si comincierà coi bilanci dell'entrata, o se la Commissione per la tassa sul macinato non indugierà a presentare il suo rapporto, la discussione dei provvedimenti di finanza non avverrà che verso la prima quindicina di febbraio.

— Si dice che l'on. De Vincenzi, ministro de' lavori pubblici, abbia presi gli ultimi definitivi concerti colle società ferroviarie riguardo all'orario dei treni diretti dall'Alta Italia a Roma, e che in conseguenza di questi accordi il nuovo orario potrà andare in attività pel 15 corrente.

— Telegrammi del giornale *Il Progresso*:

Vienna, 10. Continuano gli scioperi degli operai di tutte le fabbriche di birra di Vienna e dintorni; gli scioperanti sono circa 4000.

Il *Tagblatt* annunzia che circa 40 deputati del partito costituzionale, che desiderano conchiudere ad ogni costo la quistione galliziana, caso mai che cinque de' loro consorti non siano eletti nella commissione de' ventiquattro, intendono collegarsi ai deputati galliziani.

I progetti di legge scolastica votati dalla Dieta dalmata furono sanzionati dall'Imperatore.

Darmstadt, 9. Oggi è cominciato il processo contro i socialisti Wolf e Haüser.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Roma, 10. La Commissione del Senato incaricata di riferire sopra una querela sporta contro il generale Medici, Prefetto di Palermo, esaminati gli atti, conchiuse non farsi luogo a procedimento.

Versailles, 9. L'Assemblea approvò la Convenzione addizionale colla Germania; incominciò a discutere l'imposta sui valori mobiliari.

Parigi, 9. Ieri ebbe luogo una riunione del centro sinistro. Picard invitò questi deputati a prender l'iniziativa di una proposta, tendente ad uscire dal provvisorio e costituire un Governo.

Parigi, 9. Arnim presentò oggi le credenziali. Non vi fu nessun discorso. Arnim, conversando con Thiers, confermò che i sentimenti espressi nella lettera del 1° gennaio verso Thiers e la Francia erano quelli del suo Governo. La *Patrie* dice che secondo un recente dispaccio di Goutant Biron prevale attualmente a Berlino un certo spirito di moderazione verso la Francia. Nel Dipartimento del Nord furono eletti definitivamente due conservatori. Goulard andrà a Roma questa settimana.

Parigi, 10. La Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni decise che non havvi motivo a biasimare Wimpffen per l'affare di Sedan.

Londra, 8. Il Principe Napoleone partì ieri sera per la Svizzera, passando per la Francia.

Atene, 9. Un Decreto reale sciolse la Camera.

Costantinopoli, 8. Elliot è partito lunedì

ULTIMI DISPACCI

Roma, 10. Kubeck è arrivato stassera per presentare al Re le sue lettere di richiamo.

Il Re ritornerà domani sera.

L'*Opinione* smentisce assolutamente le voci sparse di crisi ministeriale in seguito alla opposizione che la Commissione finanziaria farebbe ai progetti del ministro Sella.

Roma, 10. La Principessa Margherita è ristabilita dalla sua leggera indisposizione.

I risultati della leva nella provincia di Roma sono soddisfacentissimi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

10 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	740.8	742 7	746.2
Umidità relativa	57	23	25
Stato del Cielo	q.coperto	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente m.m.	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+2.2	+6.8	+5.8

Temperatura (massima +7.7
Temperatura (minima 0.0
Temperatura minima all'aperto —2.9

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 10. Francese 56.15; Italiano 68.05, Ferrovie Lombardo-Veneto 483.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 253.75; Ferrovie Romane 132.—, Obbligazioni Romane 181.—; Obbligazioni Ferrovie, Vitt. Em. 1863 201.—; Meridionali 207.50, Cambi Italia 6 3[4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475. , Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.—; Londra a vista 25.67; Aggio oro per mille 12.—

Berlino, 10 Austr. 233.1[4; lomb. 115.—; viglietti di credito 199.1[2, viglietti —.—, —.— viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 67.7[8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 10. Inglese 93.—, lombarde —.— italiano 66.3[4; turco 32.1[8, spagnuolo 52.3[8 tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 10 gennaio

Rendita	73.92.1[2	Azioni tabacchi	725.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3900
Oro	21.41.—		
Londra	27.18.—	Azioni ferrov. merid.	451.—
Parigi	106.70.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	86.70.—	Buoni	512.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	86.15 —
Obbligazioni tabacchi	500.—	Banca Toscana	1830.—

VENEZIA, 10 gennaio

Effetti pubblici ed industriali

CAMBI	da	a
Rendita 5 0[0 god. 1 luglio	73.60.—	73.70.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	86.30.—	86.40.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.40.—	21.42.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
pello Stabilimento mercantile	4 3[4 0[0	—.—.—

TRIESTE, 10 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.35.—	5.37.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.05.—	9.08.—
Sovrane inglesi	»	11.46 —	11.49 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	112.25	112,50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 9 gen. al 10 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	63.50	63.50
Prestito Nazionale	»	73.90	73.70
» 1860	»	105.25	105.25
Azioni della Banca Nazionale	»	836.—	838.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	338.80	343.50
Londra per 10 lire sterline	»	114.50	114.55
Argento	»	113.75	113.25
Zecchini imperiali	»	5.37 —	5.38.—
Da 20 franchi	»	9.09.—	9.09.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 11 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.99	ad it. L.	25.22
Granoturco	»	»	16.32	»	17.71
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	15.85	»	16.—
Avena in Città	» rasato	»	8.75	»	8 85
Spelta	»	»	—.—	»	28.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.75
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.60
Miglio	»	»	—.—	»	12.60
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.64
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»	»	22.70	»	25.—
» carnielli e shiavi		»	26.50	»	27.—
Fava		»	—.—	»	28.65
Castagne in Città	rasato	»	15.—	»	15.25

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Regno d' Italia

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con R. Decreto del 12 Luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETÀ

In **Roma** *Piazza Capranica, numero 95. — In* **Firenze**, *Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di Lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2000 — Azioni da emettersi 38,000

Consiglio d' Amministrazione.

PRESIDENTE Don **Augusto** dei Principi **Ruspoli**, deputato al Parlamento. — VICE-PRESIDENTE Dott. **Antonio Bulli** negoziante e possidente.

Consiglieri

Conte **Giuseppe Manni** senatore del regno.
Cav. **Giovanni Peruzzi** possidente.
Cav. **Amerigo Cheli**, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. **Alfredo Cottrau**, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav. **Giuseppe Checchetelli**, deputato al Parlamento.
Conte **Guido Vimercati**, possidente.
Dott. **Marco Besso**, possidente.
Sig. **Elia Boni**, negoziante e possidente.
Magg. gen. **Filippo Cerroti**, dep. al Parlam.
Cav. **Luigi Trevellini**, ingegnere.
Avv. **Enrico Sciaioia**.
Ing. **Pompeo Coltellacci**, segretario de Consiglio.

Censori

Cav. **Vincenzio Tantini**, possidente — Conte **Domenico Silveri**, consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi**.

PROGRAMMA

La Società cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell' articolo 8° del suo Statuto, s' intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria, a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l' avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d' Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savanarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di un' impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0[0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società; prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d' esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperar maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell' aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l' Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e ch' è appunto quel campo ch' essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d' urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare l' utile impiego del suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun' altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d' assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell' arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sinò a Dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d' Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale

Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi

L' anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del **6** per cento annuo pagabile semestralmente;

2. Al **75** per cento dei benefizi netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione	L. **25**
Dall' 8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli)	» **25**
Due mesi dopo il reparto	» **75**
Totale	L. **125**

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendo i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all' atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l' epoca stabilita per il terzo versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa

Pagamenti degl' Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl' interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla Sede della Società Via del Proconsolo N. 10; presso quell' Istituto di Credito che a forma dell' art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell' Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al **6** 0[0, ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. E 15. GENNAJO 1872

In **ROMA** presso i Sigg. **B. Testa e C.** Via Ara Coeli N. 51, e alla **Sede della Società**, Piazza Capranica, 95. — In **FIRENZE** presso i Sigg. **B. Testa e C.** Via Martelli N. 4, e alla **Sede della Società** palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10 e nelle altre Città d' Italia presso i loro Signori Corrispondenti.

Firenze — B. Testa e C.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
Roma — B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso 220.
» Banca del Popolo.
Torino — Carlo De Fernex.
» O. Bianchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
Milano — Compagnoni Francesco.
» Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
Genova — Aug. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Cesareto
Venezia — Edoardo Leis.
» P. Tomich.
» Banca del Popolo.
Bologna — Banca Popolare di credito.
» Gavaruzzi Luigi e C.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.
Palermo — E. Denninger e C.
Napoli — Banca del Popolo
Verona — Figli di Laud. Grego
» Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
Mantova — G. Bonoris.
» Ang. A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
Rimini — Banca di sconto.
» G. Semprini e C.
Modena — M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di G. Poppi.
» Colfi Ignazio.
Padova — Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giov.
Treviso — G. Ferro.
Treviso — Banca del Popolo
» Orso Pietro e figlio.
Reggio (Em.) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
Reggio (Cal.) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
Vicenza — M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
Ferrara — Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
Livorno — Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
Ravenna — Banca del Popolo.
» Frat. Ortolani.
Parma — G. Varanini.
Chiavari — Banco di sconto.
Chiavari — Frat. Rocca.
Macerata — Banca Comm. delle Marche.
» Banca Pop. della provincia.
Sassari — Frat. Fumagalli
» Banca del Popolo.
Barletta — Teod. Briccos e figli.
Bari — Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
Faenza — Banca Popolare.
Lugo — Banca Popolare.
Piacenza — Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
Tronto — Banca Popolare.

In **UDINE** presso **G. B. Cantarutti, A. Lazzarutti, Banca del Popolo** ed **Enrico Morandini.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.